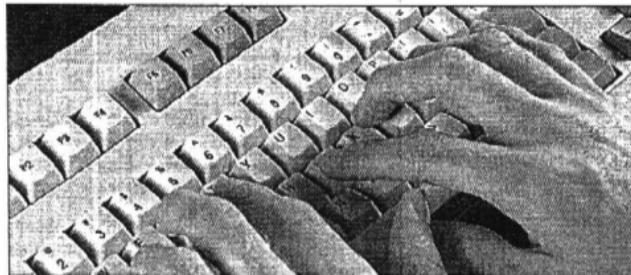


Confartigianato sui dati del Ministero dello Sviluppo

Brevetti e marchi, nel 2014 2mila richieste di registrazione

● La crisi non ferma l'ingegno dei pugliesi: nel 2014 sono state depositate circa 2mila domande per tutelare marchi, brevetti e disegni. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia che ha elaborato i dati dell'Ufficio italiano brevetti e marchi (Uibm) che fa capo al Ministero dello Sviluppo economico. Se da un lato, la recessione incentiva la contraffazione e la concorrenza sleale, spingendo verso pratiche, comportamenti e mezzi illeciti; dall'altro, gli imprenditori pugliesi si difendono, brevettono invenzioni e modelli di utilità oppure registrano nuovi marchi e disegni. Il Mezzogiorno e la Puglia, in particolare, si caratterizzano per un elevato contributo dell'industria del mobile, seguita dall'industria del tessile, abbigliamento e calzaturiero, nonché dall'elettronica (distretto acero-spaziale). Settori che, in controtendenza con il trend nazionale, registrano una crescita nel numero di disegni



depositati. Nell'anno appena trascorso, tra le invenzioni made in Puglia, c'è di tutto. Spiccano le nuove tecnologie per la produzione di energia elettrica rinnovabile e gli innovativi sistemi di sicurezza da adottare negli ambienti di lavoro e fra le mura domestiche. Sono state depositate 1.963 domande per via telematica o alle locali Camere di commercio, di cui 1.119 a Bari, 362 a Lecce, 191

a Taranto, 178 a Foggia e 113 a Brindisi. Dal 1980 ad oggi, ne sono state depositate 31.389, di cui 18.874 a Bari, 5.770 a Lecce, 2.749 a Foggia, 2.442 a Taranto e 1.554 a Brindisi. «Lo sviluppo della proprietà industriale - commenta Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia - assume un ruolo fondamentale nel favorire la crescita e la competitività delle nostre mi-

cro, piccole e medie imprese che, oggi, più che in passato, operano in un mercato sempre più libero e globalizzato. Allo stesso tempo è fondamentale garantire una minima tutela contro il gigantesco giro d'affari della contraffazione che colpisce così duramente i prodotti italiani, specie quelli dell'eccellenza artigiana». «Purtroppo - aggiunge - neanche nel proprio semestre di presidenza del Consiglio dell'UE l'Italia è riuscita a far approvare le norme sul Made in: si tratta di una grande occasione persa per difendere l'identità e l'origine delle nostre produzioni. Confartigianato - continua Sgherza - continuerà ad incalzare tanto il Governo quanto le istituzioni comunitarie affinché venga finalmente approvato l'obbligo di indicazione di provenienza su tutti i prodotti in modo da garantire la tracciabilità, la sicurezza e l'originalità».